

* Se esiste un conflitto tra desiderio di una novità migliore, e d'altra parte una difficoltà reale a cambiare l'esistente, allora: a quali convinzioni – comportamenti non siamo tanto disposti a rinunciare, pur sapendo che andrebbero cambiati?

* Il Regno di Dio si compirà alla fine di tutto, il Signore tornerà in piena luce. Tuttavia egli è già “incarnato”, presente tra noi rivestito di umanità (sacramenti, volto dei fratelli...). Così camuffato non è sempre facile riconoscerlo... Raccontiamo: in quali segni siamo riusciti a indovinare la sua presenza, la sua opera, il suo messaggio, il suo sostegno?

Preghiamo: Salmo 13

Lo stolto pensa: «Dio non c'è».

Sono corrotti, fanno cose abominevoli:
non c'è chi agisca bene.

Il Signore dal cielo si china sui figli dell'uomo
per vedere se c'è un uomo saggio,
uno che cerchi Dio.

Sono tutti travciati, tutti corrotti;
non c'è chi agisca bene, neppure uno.

Non impareranno dunque tutti i malfattori,
che divorano il mio popolo come il pane e non invocano il Signore?

Ecco, hanno tremato di spavento,
perché Dio è con la stirpe del giusto.

Voi volete umiliare le speranze del povero,
ma il Signore è il suo rifugio.

Chi manderà da Sion la salvezza di Israele?

Quando il Signore ristabilirà la sorte del suo popolo
esulterà Giacobbe e gioirà Israele!

1^a Domenica di Avvento - anno A

«Anche voi tenetevi pronti!»

Preghiamo

O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli. Per Cristo nostro Signore.

Il Vangelo: Mt 24,37-44

Gesù invita a imparare una lezione dal passato: tutti guardavano ma nessuno aveva capito perché Noè stava costruendo l'arca. Si fanno tante cose ma a volte senza intelligenza, senza capire che ogni opera umana avrà fine. Quando Gesù tornerà, e con lui il rinnovamento di ogni cosa, si vedrà la differenza tra chi viveva dormendo e chi invece vigilava.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Commento

* «*I giorni di Noè*». Gesù valuta il Popolo di Dio dei suoi tempi: una situazione di corruzione e violenza, una umanità che ha

abbandonato Dio e ogni principio morale, come ai tempi di Noè (vedi Gen 6,5 in avanti). La fine di ogni cosa è giustizia perché pone fine al male, e misericordia perché inaugura un nuovo ordine di pace tra Cielo e terra e tra uomo e uomo.

* *«La venuta del Figlio dell'uomo»*. Gesù ama presentarsi in questo modo rifacendosi al Messia atteso, in Daniele 7,13-14. La parola e le opere di Gesù annunciano e cominciano a realizzare il mondo rinnovato (Regno di Dio), l'ordine nuovo in cui chi è più piccolo è il più grande. La Chiesa è chiamata a vivere questa nuova realtà, la quale si compirà al ritorno del Signore.

* *«Due uomini... due donne...»*. Mentre la vita scorre tra le incombenze di ogni giorno, l'importante è non perdere di vista il punto di arrivo di tutto e il ritorno del Signore. In quel momento sarà in piena luce la differenza tra chi riduce la vita nell'oggi (con le sue preoccupazioni e fatiche) e chi invece vive come in un viaggio, illuminato dall'attesa di Gesù.

* *«Tenevi pronti!»*. Conseguenza logica dell'immagine precedente. Dando per certo che quel giorno nessuno lo conosce, l'unica cosa certa è che sarà un "giudizio", si manifesterà ciò che la persona avrà scelto. Chi accoglie Gesù come *"il Signore VOSTRO"*, cioè Colui che per lui è il bene, al quale è affezionato, costui può ritenersi "pronto". Diverso è il caso di chi sceglie di immergere il cuore in se stesso, nell'oggi e nei propri affanni, mette a questo livello la propria speranza, cerca in queste cose la propria gioia.

Per approfondire: il Dio delle sorprese!

Scopriamo che Dio rivela il suo volto un po' alla volta, seguendo la maturazione del senso religioso umano lungo i secoli. Anzi, è il suo Spirito nelle persone che permette di vedere e accogliere il volto di Dio sempre più pienamente. Anche la Bibbia mostra questa pedagogia progressiva. Si parte dalla concezione di un *Dio del mondo*, che fa girare stelle e pianeti, fa piovere, crea gioie e disgrazie: il grande regista di ogni cosa. È la religione cara al mondo contadino: Dio crea le stagioni e soprattutto elimina siccità e

grandine, previo tributo di riti e preghiere. Tutto ciò contiene una parte della verità: il mondo parla di Dio, contiene un ordine e una bellezza che l'uomo ha la missione di scoprire e trasformare in liturgia di lode. Ma questo volto si scontra con l'esperienza del *disordine del mondo*: cataclismi, malattie, siccità... il giusto che soffre e la prosperità dei cattivi... Illuminato dallo Spirito, l'uomo religioso capisce alcune novità, o anche: Dio gli si rivela più pienamente. Primo: Dio ha a cuore il bene dell'uomo ma non è al suo servizio; il suo mestiere non è di garantire gli interessi umani. Chiama a conversione, sollecita un cammino. Chiama Abramo fuori dalla sua terra verso una patria ancora sconosciuta. Il volto di Dio è un po' più ansioso del previsto... Secondo: Dio non ha scelto di far girare la ruota delle stagioni e dei ritmi che l'uomo ben conosce e apprezza, ma di portare a compimento una creazione che ancora non è terminata; chiede la collaborazione dell'uomo per questa opera, che chiamiamo "salvezza", e che si compirà in un punto preciso: la fine di tutto ciò che oggi vediamo. Terzo: Dio non è una energia, ma una PERSONA, che liberamente ha deciso di amare il suo mondo (e noi in esso) e liberamente si diverte ad allargare le nostre speranze sempre più piccole dei suoi progetti. Un Dio tanto umano da soffrire con e come noi (ecco Gesù...). Che non è al nostro servizio ma chiede di seguire il Figlio. Che indica la via da seguire invitandoci a guardare la via seguita da Gesù. *"Sia fatta la TUA volontà"*. Guardando l'umanità di Gesù (= Vangelo) vediamo che tipo di uomo piace a Dio, e qual è il mondo che il Padre ha in mente di portare a compimento.

Per meditare e condividere

* Come valutiamo il nostro oggi? Guardando in noi stessi e attorno a noi quali sono – in ordine di priorità – le cose di cui maggiormente ci si preoccupa e in cui realmente si pone la propria speranza?

* Dove si trova la nostra speranza? Abbiamo ancora il coraggio di sperare un mondo nuovo? Quale rinnovamento sentiamo più urgente / autentico non solo per il mondo intero, ma anche per i nostri ambienti (famiglia, lavoro, paese...) e la comunità ecclesiale?